



# HIGHLIGHTS

## LA CHIMICA ALLO SPECCHIO

di Claudio Della Volpe - [claudio.dellavolpe@unitn.it](mailto:claudio.dellavolpe@unitn.it)



### Chimica ed api. Ultimo atto (IV)

Per concludere il nostro excursus sulla *liaison* api-chimica riporto le risposte di Marco Rosso, direttore di AgroFarma (Associazione nazionale imprese agrofarmaci che fa parte di Federchimica); l'intervista si è svolta in modo indiretto, cioè attraverso la posta elettronica; ho posto delle domande per iscritto e ho ricevuto le risposte nello stesso modo; ringrazio ovviamente il dott. Rosso e il suo staff, anche se mi sarebbe piaciuto un rapporto meno formale e soprattutto più veloce e la possibilità di strutturare un confronto esplicito fra i vari attori. Leggete domande e risposte e poi un mio breve commento finale.

*Quali neonicotinoidi sono usati in Italia e chi li produce?*

In Italia vengono usati principalmente formulati concianti a base di sostanze attive: clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil. Tali formulati vengono prodotti da tre grandi gruppi: Bayer, Basf e Syngenta.

*Che importanza economica hanno nella nostra economia della chimica e dell'agricoltura?*

La concia delle sementi di mais con i neonicotinoidi consente un controllo più agevole ed incisivo degli insetti che attaccano nelle fasi di sviluppo l'apparato radicale della pianta e poi quello fogliare. Tali prodotti rendono possibile inoltre, una limitazione degli attacchi da parte di nottue e diabrotica, che provocano gravi danni a livello di apparato radicale e fogliare. Il seme di mais venduto in Italia conciato con neonicotinoidi è equivalente ad una superficie di circa 600.000 ettari. Oggi utilizzando i neonicotinoidi nella concia delle sementi si distribuiscono in media per ettaro di coltura circa 63 gr di principio attivo (70.000 piante per 0,9 mg di principio attivo). All'evidente minore quantitativo di principi attivi distribuiti nell'ambiente vanno poi sommati altri vantaggi tra cui la semplificazione delle operazioni colturali ed il minore costo.

Il controllo dei patogeni del mais, cui oggi contribuisce in maniera significativa la tecnica della concia delle sementi, assicura notevoli benefici economici ai produttori ed al sistema produttivo in termini di produttività e qualità delle sementi.

Una corretta difesa contro gli insetti terricoli evita perdite di produzione pari al 3-5% per ettaro, il beneficio raggiunge circa 40-60 milioni di euro. In relazione alla recente diffusione di *Diabrotica virgifera* che colpisce in Italia una superficie di 250.000 ettari di mais, il ricorso ad una corretta tecnica di difesa, a partire dall'impiego di sementi conciate con neonicotinoidi, si stima consenta di evitare la perdita del 5-10% della produzione per ettaro, con un beneficio per il sistema produttivo pari a circa 35-45 milioni di euro.

*CCD come fenomeno polifattoriale - Alcuni autori internazionali, puntano il dito contro una specifica responsabilità dei neonicotinoidi. Qual è la risposta di AgroFarma come rappresentante dei produttori?*

Al momento non esistono prove scientifiche che dimostrano un rapporto di causa effetto tra l'utilizzo in agricoltura dei neonicotinoidi e la moria delle api. Molti studi scientifici condotti dalle Autorità competenti nei diversi Paesi europei ed extraeuropei, non hanno infatti evidenziato un nesso di causa effetto tra l'impiego di agrofarmaci concianti e lo spopolamento degli alveari. Si tratta di un fenomeno molto complesso, sul quale gli scienziati stanno ancora dibattendo e per il quale si stanno ancora analizzando le cause. La stessa comunità scientifica sostiene che le cause della moria sono molteplici, basta pensare ad esempio alla recrudescenza degli attacchi di *Varroa*, ad alcuni patogeni, quali virus e Nosema, oppure ai cambiamenti climatici. In Italia, nonostante il decreto di sospensione dei neonicotinoidi, la moria delle api non si è attenuata. In Europa invece, diversi Paesi hanno confermato la registrazione di questi prodotti: l'ultimo caso si è verificato a dicembre 2009 in Francia, quando il Ministero dell'Alimentazione, dell'Agricoltura e della Pesca francese ha autorizzato nuovamente l'impiego di un agrofarmaco a base di neonicotinoidi per la concia del mais per la campagna 2009-2010. La decisione è stata presa a seguito del parere favorevole espresso dall'AFSSA (Agence Française de Sécurité Sanitaire des Aliments) che ha monitorato e accertato l'assenza di casi di moria delle api in oltre 600.000 ettari di mais trattati con questo prodotto. Anche in altri Paesi come Austria, Svizzera, Slovenia, Olanda e Belgio le autorità competenti, dopo attenti monitoraggi, hanno dato parere positivo alla reintroduzione degli agrofarmaci ritenuti responsabili della moria. AgroFarma, da sempre, offre la sua massima collaborazione nell'individuazione delle soluzioni per contrastare il fenomeno della moria delle api ed è assolutamente disponibile a valutare qualsiasi ipotesi purché scientificamente validata.

*Cosa pensa del caso del numero speciale di Journal Invertebrate Pathology denunciato da Maini et al. nell'articolo allegato come esempio di un potenziale conflitto di interesse fra ricerca ed industria?*

Le aziende produttrici collaborano spesso con istituti scientifici di ricerca ai fini di comprendere meglio le cause del fenomeno e le sue possibili soluzioni. Ciò avviene in un'ottica di trasparenza e di massimo rigore scientifico; i risultati degli studi condotti vengono infatti divulgati all'esterno e sono a disposizione di chiunque sia interessato ad approfondire le tematiche. Pertanto non c'è un reale conflitto d'interesse tra industria e ricerca. L'industria è da sempre parte integrante del mondo della ricerca e si pone

come un interlocutore aperto al dialogo con la comunità scientifica, ma anche con l'opinione pubblica, con l'obiettivo di trovare delle soluzioni condivise per valorizzare le produzioni agricole.

*Qual è la strategia dei produttori di neonicotinoidi? Per esempio rispetto alla richiesta di modificare le tecniche ed i metodi per ridurre l'impatto ambientale di tali sostanze?*

Le innovative tecniche di concia delle sementi e le modifiche tecniche già disponibili delle macchine seminatrici si sono rivelate molto efficaci nell'abbattere le emissioni di polveri a livelli adeguatamente sicuri. Tali misure sono state applicate con successo in diversi Paesi europei, tra i quali Francia e Slovenia, dove insetticidi a base di neonicotinoidi, sono autorizzati e impiegati da più anni per la concia del mais, dimostrando la possibile coesistenza tra maiscoltura e apicoltura.

Agrofarma da sempre sostiene che la gestione integrata delle colture sia la soluzione più efficace e sostenibile per l'agricoltura ed è fermamente convinta che la modifica di metodi specifici di semina delle sementi conciate possa dare un grande contributo alla soluzione del problema.

L'industria del settore ritiene che una corretta informazione in ambito scientifico sul tema della moria delle api, e quindi anche sull'impatto dei neonicotinoidi, sia indispensabile per trovare una soluzione efficace e condivisa alla questione.

Agrofarma auspica che nel prossimo futuro si possa tornare a discutere serenamente di questo problema e iniziare a implementare soluzioni in grado di assicurare gli apicoltori e mettere i coltivatori di mais in condizione di poter difendere adeguatamente i propri raccolti valorizzando le produzioni.

A questo punto sta a me concludere brevemente commentando le risposte del dott. Rosso e a voi farvi un giudizio sulla questione dopo aver (spero) letto tutti e quattro i miei brevi articololetti.

Anzitutto preciserei che i prodotti citati nella prima risposta sono attualmente sospesi nel nostro Paese ed anche in altri Paesi europei.

Nella seconda risposta poi noto che, almeno a stare ai dati ufficiali (presentati da Gianluca Governatori dell'ERSA Friuli Venezia Giulia - Servizio Fitosanitario risultati del Monitoraggio interregionale di Diabrotica nel 2009), i risultati di fatto nel 2009 sono stati molto diversi da quelli prospettati dal dott. Rosso.

In Piemonte su circa 185.100 ha (dati ISTAT) nelle province di NO-VC e

TO le superfici con danni economici sono risultate pari a 1.400 ha pari allo 0,72% della SAU a mais.

In Lombardia su circa 241.700 ha (dati ISTAT) le superfici con danni economici importanti sono risultate nelle province di BS-CR e che sono poi i territori dove la coltivazione in monosuccessione copre circa il 50%.

Modestissimi i danni nelle altre province, in Emilia-Romagna, in Veneto e nulli in Friuli Venezia Giulia, su circa 60.000 ha nessuna superficie con danno economico. La superficie a mais in cui si è riscontrato un danno economico nel 2009 è stata in totale di circa 13.700 ettari, cioè l'1,4 % del totale investito a mais.

Qui viene fuori una polemica se usare prodotti a base di pesticidi o prima di tutto la rotazione delle colture, perché in effetti i danni sono stati riscontrati principalmente dove non si usa la rotazione, ma solo la cosiddetta monosuccessione, cioè solo mais. Interrompere la monocultura è la tecnica tradizionale per opporsi all'infezione, ma essa non viene applicata laddove l'agricoltura viene condotta in monocultura.

Nella terza risposta ci sono le affermazioni che più divergono da quelle degli apicoltori e dei ricercatori indipendenti che ho citato negli articoli precedenti ed ai quali ho rivolto domande simili; infatti qui si può obiettare:

- esistono lavori scientifici, ed alcuni li ho citati negli articoli precedenti, che riconoscono una responsabilità all'uso dei pesticidi;
- i dati Apenet, disponibili anche in rete, riportano che in seguito alla sospensione le mortalità primaverili, che si registravano al momento della semina nelle aree maidicole, si sono azzerate e quelle invernali sono passate dal 35% al 20%;
- il prodotto francese è il *Cruiser* che deve essere riautorizzato tutti gli anni e che può essere usato nello stesso appezzamento solo una volta ogni 3 anni; tutti gli altri prodotti concianti sono vietati, quindi un caso molto particolare che in effetti non ha interrotto la politica di blocco;
- infine secondo il giornalista scientifico Thierry Soucarri l'AFSSA è costituita per i due terzi da persone legate alle grandi aziende chimiche e non rappresenta un punto di vista indipendente.

Ci tengo a ringraziare tutti coloro a cui mi sono rivolto, il dott. Rosso, il dott. Porrini del DISTA, il dott. Panella, che dirige una delle associazioni degli apicoltori; non sono riuscito a contattare il Ministero; ci ho provato, ma forse non sono stato abbastanza costante.

Insomma è chiaro che il problema è complesso e che ci sono pareri a volte opposti; tuttavia credo di poter dire che occorre ancora studiare, e che proprio perché il problema appare complesso non mi sembra affatto si possa escludere il ruolo potenziale dei pesticidi; l'attuale sospensione a livello europeo mi appare giustificata; mi sembrerebbe una dimostrazione di *doberosa* buona volontà se come chimici ci impegnassimo di più nell'approfondimento di questo tema e partecipassimo ad iniziative di ricerca a riguardo. Emily Dickinson avrebbe certamente commentato:

*To make a prairie it takes a clover and one bee,*

*One clover, and a bee,*

*And revery.*

*The revery alone will do,*

*If bees are few.*

